TEATRO VITTORIO EMANUELE

ARMIDA

BALLO ROMANTICO-FANTASTICO

in cinque atti e sei scene

DEL COREOGRAFO

FERDINANDO PRATESI

Torino 1874
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

ARMIDA

BALLO ROMANTICO-FANTASTICO

in cinque atti e sei scene

DEL COREOGRAFO

FERDINANDO PRATESI

Musica del Maestro

ROMUALDO MARENCO

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

nella Stagione d'Autunno 1874.

TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI	ATTORI
Nerèo, principe britannico, nemico di Tebaldo e padre di . . .	*Cuccoli Angelo*
Ebe . :	*Paglieri Giuseppina*
Tebaldo, amante di Ebe	*Pulini Ferdinando*
Norberto, principe alleato di Nerèo e rivale di Tebaldo	*Smeraldi Cesare*
Armida, genio benefico	*Battù Margherita*
Tremacoldo, custode del vecchio castello di Nerèo	*Venanzio Giovanni*
Manfredi } Paladini pretendenti . .	*N. N.*
Ulderico } alla mano di Ebe . .	*Ginghini Augusto*
Un Paggio di Nerèo	*Ferrina Giovannina*
Una Dama di Ebe	*Nardi Palmira*
Dea della Pace	*Mongè Maddalena*

Dame - Paggi - Ancelle - Araldi e Popolo

Esseri fantastici - Genj - Ninfe, ecc.

Distribuzione delle Danze

ATTO PRIMO

Ballabile di Damigelle e Paggi, con entrata della prima ballerina assoluta signora *Battù Margherita.*

ATTO SECONDO

Marcia ballabile.

Passo a due serio, composto dal primo ballerino assoluto signor *Baracchi Achille* e da esso eseguito in unione alla prima ballerina assoluta signora *Battù Margherita.*

Ballabile di carattere, eseguito dal Corpo di ballo.

ATTO TERZO

Scena danzante, eseguita dalla sig.ª *Battù Margherita.*

ATTO QUARTO

Ballabile di Ninfe, con rientrata della prima ballerina.

Scena Sesta

Ballabile di Genj fantastici, con rientrata della prima ballerina.

Atto Primo

Giardino con veduta del palazzo di Nerèo.

Ebe è circondata dalle sue ancelle le quali stanno danzando e facendole gruppi attorno. Essa è in preda a tristi pensieri dubitando che il suo Tebaldo possa non essere il vincitore al gran Torneo. Perciò mostra loro la volontà di rimaner sola, onde poi colle lagrime lasciar libero lo sfogo al suo dolore.

Da un cespuglio si presenta Armida, il genio benefico, la quale si avvicina a Ebe assicurandola aver ella potere bastante per superare ogni ostacolo, e verso l'inimicizia del padre per Tebaldo, e verso quella del preteso sposo Norberto; promettendole che Tebaldo sarà vincitore e suo sposo quando egli cinga la magica sciarpa, presente che ella stessa offre ad Ebe.

Spera la giovane nel lieto successo. Prende la sciarpa fatata ed abbraccia la sua protettrice, la quale, danzando, va perdendosi fra i cespugli.

Entra Tebaldo correndo ad Ebe, contento di rivederla. Palesa alla sua amante quanto pur egli dubiti sull'esito del combattimento, al che viene rincorato da Ebe, che lo cinge della sciarpa, prevenendolo che se non abbandona quel potente talismano, egli sarà vincitore e supererà ogni ostacolo che potrebbe impedirle d'esser sua. Assicurato in tal modo, saluta Tebaldo la sua diletta, e parte.

Lontano squillo di tromba annuncia la venuta del padre in compagnia di Norberto. Quest'ultimo bacia la mano ad Ebe dicendole che spera essere lui il vincitore per ottenere poscia il di lei cuore. Ebe lo ascolta, ma sa che questo cuore sarà di Tebaldo.

Nerèo porge la mano alla figlia invitandola ad andare al suo posto, colà dove avrà luogo la pugna.

Atto Secondo

Spianata presso le mura della città.

Cavalieri - Guerrieri - Dame - Paggi - Paladini Araldi - Popolo, ecc.

Ebe in luogo distinto assiste alla sfida de' suoi pretendenti ed ai lati ha Nerèo e Norberto vestito da guerriero.

Al suono di trombe i Paladini si dispongono pella giostra. Al giungere di Tebaldo a visiera calata, ognuno s'interessa del ricco guerriero.

Si pone Tebaldo al cimento e vince quanti Paladini si misurano seco lui. — Irritato Norberto per la prodezza del nuovo guerriero, vuole sfidare ei stesso il valore dell'incognito; ma anch'egli cade vinto dal poter nemico. Gioia di Ebe. Sdegno e rabbia di Nerèo e Norberto.

Tebaldo s'avvicina allora ad Ebe per ricevere, come di costume, il guadagnato anello di sposa. Ma a quel punto, alzandosi egli la visiera, si scopre a Nerèo, che con Norberto freme di rabbia. Vieta alla figlia

di dargli la mano di sposa, quantunque sia rimasto vincitore alla giostra, perchè suo nemico, ed ordina anzi alle sue guardie di tradurlo in prigione nel suo diroccato castello. Smanie di Ebe, gioia di Norberto, che crede per tal modo fiaccato l'orgoglio del suo nemico ed assicuratasi la mano di Ebe.

Atto Terzo

Interno di un castello diroccato.

Tebaldo è in preda a mille affanni sempre pensando ad Ebe. Mentre è al colmo del dolore, apresi la porta della sua prigione e comparisce la sua amante che col giullare ha potuto penetrare fino a lui. Essa gli fa conoscere quante pene ha sofferto dal momento che suo padre colà lo rinchiuse: che tale sventura raddoppia il loro vincolo amoroso e non sarà mai che altri abbia la sua mano.

Ma l'amoroso colloquio viene turbato dal guardiano che avvisa l'appressarsi di Nerèo e Norberto. Tebaldo si affretta a nascondere la sua amante.

I nuovi arrivati sono sulle furie perchè sanno che Ebe entrò nel castello contro il divieto del padre, e minacciosi ne domandano conto a Tebaldo, il quale risponde non averla veduta e nulla sapere di lei. Ma Norberto, suo acerrimo nemico, non lo crede, e persuaso che ella stia nascosta colà ove il prigioniero tenta nasconderne l'uscita, si precipita su di lui ed a forza vuol penetrarvi.

In quel mentre Ebe, paventando che l'ira del padre raddoppi, esce dal suo nascondiglio e gli si getta ai piedi invocando pietà. Esso non l'ascolta, e chiamando i suoi servi la fa trascinare fuori del castello, lasciando di nuovo nella solitudine Tebaldo, che mal reggendo al dolore vuol togliersi la vita. Ma una visione lo arresta nel suo divisamento.

Gli appare Armida e gli rammenta il potere della sua sciarpa, colla quale è in suo potere di cangiare quel tetro castello in sito di delizie.

Contento, Tebaldo ne approfitta. Allo scuotere del talismano compariscono Ninfe, che con Armida intrecciano danze, e poscia scortano Ebe in altro ameno luogo. Tebaldo monta sul destriero che fa comparire Armida, e fra la gioia abbandonano quei luoghi.

Atto Quarto

Atrio.

Entrano signori, amici di Nerèo, da lui invitati per assistere al matrimonio di sua figlia con Norberto. Nerèo li prega attendere per poco, e va per prendere Ebe e colà condurla. Rientra affannoso dicendo che essa fuggì dalla casa paterna. Nella disperazione ordina alle guardie, ai servi, che cerchino e la ritrovino ad ogni costo; e che sia punito all'istante l'autore di simile attentato.

Si presenta a loro Tebaldo. Sorpresa e minaccie. Tebaldo confessa essere Ebe in sua custodia; gli ricorda aver egli avuto tanto potere da vincere al torneo ognuno, avere potuto occultargli la figlia e fuggire dal diroccato castello. Spettargli quindi per diritto la mano d'Ebe, nè intendere di ritornarla al genitore ove egli prima non acconsenta alla loro unione.

A queste imperiose condizioni Nerèo e Norberto incominciano a temere la potenza di Tebaldo: con-

sultatisi fra loro, il padre prega gli sia ritornata la figlia promettendogliela in isposa ove egli sia capace di farla ivi comparire all'istante; e Norberto dichiara rinunciare alla mano di Ebe quante volte potesse Tebaldo appagare il desiderio del desolato genitore.

Non esita Tebaldo a scuotere la sciarpa e tosto l'atrio si trasforma.

Appariscono Ebe ed Armida in splendide vesti.

Gioia di tutti. Nereo abbraccia la figlia e la dà in isposa a Tebaldo, ordinando gran festa ed incanti.

FINE.